

Marco Conci

Ricerca Psicoanalitica, 1999, Anno X, n. 2, pp. 207-211.

X Forum dell'International Federation of Psychoanalytic Societies (I.F.P.S.)

Madrid, 5-9 maggio, 1998.

Il X Forum dell'IFPS. si è tenuto a Madrid nei primi giorni di maggio.

L'enorme lavoro di organizzazione del Congresso è stato assunto con efficacia dal Centro Psicoanalitico di Madrid, con R. Aguillaume e A. Gallego in qualità di presidenti del Comitato scientifico e organizzativo. Più di 200 membri dell'IFPS e numerosi ospiti esterni hanno partecipato all'avvenimento, prendendo parte attiva alla presentazione e discussione dei cinque temi in programma. Da martedì pomeriggio a sabato un intero giorno è stato dedicato a ciascuno dei seguenti argomenti: *Identità e statuto dell'IFPS, Disturbi e conflitti dei pazienti gravemente disturbati, Transfert e controtransfert nel trattamento di pazienti gravemente disturbati, Storia e psicoanalisi, Epistemologia e psicoanalisi.*

Il Pre-forum, tenuto il martedì pomeriggio, prima dell'apertura ufficiale del Forum, è stato caratterizzato da una vivace discussione stimolata dalle relazioni su "Identità e statuto dell'IFPS" di C. Mann (USA), di M. Ermann (Germania) e di J. Rodrigues (Brasile).

Dopo aver illustrato la storia dell'*Alanson White Institute* di New York, con particolare riferimento alle differenti origini e alla particolare apertura dei suoi fondatori Sullivan, Thompson, Fromm-Reichmann, Mann ha mostrato non solo come la tradizione interpersonale si senta a suo agio all'interno dell'IFPS, ma anche come la psicoanalisi classica abbia oggi adottato molte delle idee e dei concetti intorno ai quali la psicoanalisi interpersonale si è costituita, specialmente per quanto riguarda ciò che concerne la coppia analitica (come è documentato dal libro recentemente pubblicato "Manuale di psicoanalisi interpersonale" dalla stessa Mann, in collaborazione con Lionells, Fiscalini e Stern).

Ermann ha accentrato il suo contributo sulle complesse vicende della Società Psicoanalitica Tedesca (DPG) (1910). In una situazione di profondo isolamento internazionale, agli inizi degli anni sessanta, il presidente della DPG Schwidder accettò di partecipare alla fondazione dell'IFPS (insieme a Charznowski del *White Institute*, Fromm e Caruso). La complessità della storia della DPG è stata fatta risalire alla contrastata decisione presa al Congresso dell'IPA del 1949 a Zurigo dove venne deciso l'allontanamento dall'Associazione Psicoanalitica Internazionale della DPG, di cui era allora Presidente Schultz-Henke, con il conseguente riconoscimento nel 1951 del gruppo creato da Mueller-Braunschweig (sotto la sigla DPV), provocando una frattura nella comunità analitica tedesca tuttora aperta e dolorosa. Ermann ha espresso molto chiaramente quanto l'espulsione della DPG dall'IPA sia ancora oggi vissuta come evento storicamente ingiusto e non corretto. Fino alla fine degli anni sessanta l'orientamento teorico-clinico della DPG, presente fin dai lontani anni venti, era in prevalenza quello neo-freudiano. Solo verso gli anni settanta si manifestò una tendenza di riavvicinamento all'IPA tramite scambi scientifici e confronti sui problemi della formazione.

Per quanto riguarda l'identità dell'IFPS, Ermann è dell'opinione che il suo essere spazio aperto e rispettoso del pluralismo non permette l'esistenza di una identità analitica realmente comune. Solo un dibattito più sistematico sul modo nel quale si lavora e un confronto più serrato su come si formano i candidati potrebbe dare luogo ad una identità più sentita.

J. Rodrigues, infine, ha espresso apprezzamento per l'IFPS quale luogo di scambio tra orientamenti diversi, incluso quello lacaniano e anche quale Federazione che non esercita controlli aprioristici sulle forme

organizzative che le Società federate ritengono più adeguate ai propri obiettivi, come nel caso della recente riorganizzazione del suo gruppo di appartenenza. Secondo la nuova scelta lacaniana di Rodrigues e del suo gruppo, il desiderio di lavorare come analista è prioritario rispetto a qualsiasi altra forma di controllo sul training e sulla teoria di riferimento.

Le relazioni hanno dato luogo ad una vivace discussione lungo le due linee seguite dai relatori, e cioè i vantaggi e gli svantaggi relativi alla caratteristica specifica del tipo di Federazione aperta e rispettosa delle diversità che l'IFPS persegue come suo obiettivo e ragione d'essere. In particolare alcuni partecipanti hanno sottolineato l'utilità di un confronto più serrato sul clinico basato sulla presentazione e discussione di casi.

Un commento finale: lo svolgimento del Pre-forum ha permesso di capire meglio l'esistenza di un progetto di affiliazione sia all'IFPS che all'IPA presente in alcune Società della Federazione, specialmente in Svezia, in Germania e in Austria.

Mercoledì il Congresso ha affrontato il tema clinico "Disturbi e conflitti in pazienti gravemente disturbati".

Nella sessione plenaria della mattina Siegert ha tratteggiato le basi teoriche dell'approccio interpersonale nei confronti dei pazienti più gravi, mentre Rosen e Drescher ci hanno letteralmente introdotto nella loro stanza di analisi, mostrandoci il loro modo di lavorare elastico e allo stesso tempo coerente con i pazienti suicidari e bipolari. Lo scritto di Winnicott del 1949 "Hate in the countertransference" ben riflette l'attuale livello di integrazione della tradizione interpersonale con la linea clinica della Scuola britannica, filone dominante della relazione di Siegert.

Nella seconda parte della sessione G. Benedetti ha presentato il suo approccio altamente personale al paziente psicotico: il delirio può essere risolto attraverso ciò che Benedetti chiama "integrazione simbolica". Interessante per lo psicoanalista la possibilità di utilizzare la tecnica del disegno, recentemente messa a punto da Benedetti in collaborazione con M. Peciccia, finalizzata a facilitare l'"integrazione delle parti scisse del paziente".

La relazione di Koerner (Germania) "Le conseguenze nella prima interazione genitore-bambino causate da genitori gravemente disturbati" e quella di Schweidson (Brasile) "Il silenzio che deriva da un passato pietrificato" hanno entrambe trattato dettagliatamente dell'uso del controtransfert per cogliere e interpretare i problemi del paziente.

Prima della sessione pomeridiana dedicata alle relazioni individuali, sono stati presentati due altri interventi: quello di Guterrez (Spagna) "L'assetto presimbolico della organizzazione mentale" e quello di Streeck (Germania) "Il linguaggio dei pazienti con gravi disturbi di personalità".

La sessione plenaria di giovedì dal tema "Transfert e controtransfert nel paziente gravemente disturbato" ha coniugato elegantemente clinica e tecnica.

Fosshage (USA) ha presentato la necessità e contemporaneamente la delicatezza di un approccio tecnico incentrato sull'oscillazione costante tra ascolto e esperienza, sottolineando con forza il contributo apportato dal paziente all'esperienza che l'analista fa del paziente stesso.

Gallego (Spagna) ha messo in luce l'importanza di mantenere un equilibrio armonioso fra sostegno e interpretazione nel trattamento dei pazienti gravi.

Biancoli (Italia) ha trattato il tema del "Ruolo della paura nella patologia dell'aggressione".

Nella seconda parte della mattinata Ermann ha presentato un caso estremamente chiaro e dimostrativo dell'importanza fondamentale di un'elaborazione adeguata e profonda del controtransfert nel trattamento dei pazienti borderline.

Minolli (Italia) ha proposto una revisione del concetto di relazione inconscia alla luce delle idee di J. Laplanche sulla rimozione e sull'inconscio, in conformità all'approccio relazionale della Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione.

Millan (Messico) ha presentato poi le diverse strategie possibili volte a cogliere la regressione dei pazienti. Nel primo pomeriggio Rudge (Brasile) ha presentato un caso per dimostrare come un sogno di controtransfert possa risolvere una situazione di transfert difficile e Bleichmar (Spagna) ha esposto la necessità di pensare interventi specifici relativi alle diverse modalità dell'inconscio, uno degli ambiti privilegiati della sua ricerca, come dimostra il tema del suo ultimo libro, "Movimenti nella psicoterapia psicoanalitica".

Il mercoledì pomeriggio si è svolto un workshop sull'approccio al paziente gravemente disturbato, progettato dall'Associazione Studi Psicoanalitici di Milano con la supervisione di G. Benedetti.

Il giovedì pomeriggio si è svolto un altro workshop su "Storia e psicoanalisi", coordinato da C. Bonomi, (Italia). Korner (Germania) ha apertamente affrontato il problema dell'elaborazione del passato della DPG e delle nuove prospettive che il suo studio quasi decennale sull'argomento sembrano aprire, completando, in più di un aspetto, il quadro proposto da Ermann. Per la DPG l'IFPS ha rappresentato solo una seconda casa, rimanendo intatta tutta la nostalgia per la prima casa rappresentata dall'IPA. Un ricco excursus storico del contributo di Fromm alla fondazione dell'IFPS è stato fatto da Funk (Germania) sulla base della corrispondenza personale avuta con lui e conservata nell'archivio di Tubingen. Klass Hoffmann ha trattato i temi dell'orientamento teorico-clinico di Binswanger e del contributo del gruppo di Zurigo alla fondazione dell'IFPS e Stensson (Svezia) ha presentato un appassionato resoconto dell'origine della Società svedese.

L'alto livello del dibattito che è seguito dimostra che l'interesse per la storia della Federazione non solo riflette il livello della crescita istituzionale, ma anche la necessità di trovare linee guida per lo sviluppo futuro della Federazione.

La sessione su Storia e Psicoanalisi è proseguita il venerdì mattina in un luogo suggestivo come la città di Toledo dove si è trasferito tutto il Congresso. Quattro relazioni hanno introdotto i partecipanti alla visita guidata, svoltasi nel pomeriggio, della splendida cittadina

Fuks (Brasile), che ha tenuto la prima relazione, ha trattato dell'affascinante argomento "Psicoanalisi e giudaismo". List (Austria) ha ricostruito la dimensione religiosa, culturale e sociale del passaggio dal medioevo al rinascimento, Libermann (Spagna) ha discusso il tema "La razionalità come forma di perversione" e Shehebar (Spagna) ci ha introdotto al messaggio attuale di Toledo quale crogiolo delle culture europee, arabe ed ebraiche.

Sabato è stato affrontato l'interessante tema: "Psicoanalisi ed epistemologia" con le relazioni di Gruenbaum "Un secolo di psicoanalisi: prospettive e retrospettive critiche" e di Lothane "Perché Gruenbaum è in errore". Tra i vari interventi dell'assemblea, mi sono sentito particolarmente in sintonia con C. Bonomi che ha paragonato Freud a Colombo, ambedue hanno fatto una scoperta straordinaria, ma hanno entrambi sbagliato. Come Colombo, Freud credeva di avere scoperto l'India ed invece era l'America. Il compito, nel caso di Freud, di rettificare la scoperta è lasciato alla nostra generazione.

Zaphiropoulos (USA) ha dedicato il suo intervento a mostrare come la psicoanalisi sia più un'"arte" che una scienza. Il problema epistemologico psicoanalitico non è ancora risolto. I tentativi di fuga e di impotenza sembrano presentare l'illusione di soluzione.

Abbandonato il non indifferente problema della verifica in Psicoanalisi, de Mijolla Mellor (Francia) e Vital (Brasile) hanno presentato i contributi Piera Aulagnier, quale fondatrice del *Quatrième Groupe* di Parigi e quale esperta francese nell'intervento sulla psicosi.

Le altre relazioni del pomeriggio, hanno trattato di "Psicoanalisi e biologia" e "Lavoro clinico e metapsicologia".

Il prossimo Forum dell'IFPS, l'undicesimo, avrà luogo a New York, nel 2000.